



In occasione della XXVII Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze

Palazzo Corsini, 1 – 9 ottobre 2011

Alberto e Alessandra Di Castro esporranno un gruppo di disegni di

Amadeo Preziosi (1816-1882)

Volume a cura di Francesco Leone

Nel mese di settembre 2011, patrocinato da Alberto e da Alessandra Di Castro, sarà dato alle stampe un volume dedicato al pittore orientalista di origini maltesi Amadeo Preziosi (Malta, 1816 – Istanbul, 1882). Oggetto del volume è lo studio e la pubblicazione degli inediti materiali grafici dell'atelier del grande artista: un inedito fondo di ben disegni di 244 disegni. L'autore del libro, lo storico dell'arte Francesco Leone, ricercatore presso l'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, studiando attentamente questi rilevanti materiali visivi ha potuto finalmente ricostruire l'attività artistica di Preziosi e soprattutto le innovative pratiche di esecuzione adottate all'interno della sua rinomata bottega.

Una cospicua selezione di questi disegni, ritrovati e fatti restaurare da Alberto e Alessandra Di Castro, saranno esposti nella prestigiosa sede della Biennale d'Arte e d'Antiquariato di Palazzo Corsini a Firenze tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre 2011. In quella stessa occasione verrà presentato il volume scritto da Francesco Leone.

Il ritrovamento di un fondo di disegni così cospicuo (ben 244 carte da lucido) di un pittore di genere, di vedute e di ritratti di pieno Ottocento è un fatto assai raro e di grande valore per gli studi storico-artistici in virtù delle novità che possono raccontare i materiali che vi sono contenuti. Di grande valore soprattutto se si considera che si tratta di un pittore "di snodo" sia

per l'altezza cronologica densa di cambiamenti in cui si trova ad operare che per la collocazione geografica della sua vicenda artistica, in una città crocevia, come era Costantinopoli, in cui nell'Ottocento si incontrarono le tendenze figurative provenienti dall'Occidente (in particolare dalla Francia e dall'Inghilterra, ma Preziosi ebbe a Malta una formazione nazarena di marca romana) con le più diverse tradizioni artistiche orientali.

Preziosi a Istanbul vi trascorse ben quaranta anni (e cioè una vita intera), divenendo a tutti gli effetti uno degli esponenti più autorevoli della scuola pittorica nazionale, come documenta la sua presenza nel padiglione turco della Esposizione Universale di Parigi del 1867, e uno dei narratori più lucidi e realisti della vita quotidiana dell'antica Bisanzio e dei suoi luoghi, in cui in assoluta e pacifica osmosi convivevano i popoli più diversi e distanti per cultura e tradizioni. Vedute del Corno d'Oro, bazar, moschee, sebil, caffè, suk, venditori, mendicanti, fellah, scriba, soldati, con tutte le diverse componenti etniche del vasto impero ottomano e i con rappresentanti, indagati con spirito di realtà, dei popoli più disparati che in quei luoghi si potevano incontrare: albanesi, circassiani, ebrei, armeni, greci, nubiani, africani e via dicendo.

Nato nel 1816 alla Valletta, rampollo di una delle più importanti famiglie dell'isola (il padre Giovanni Francesco fu rappresentante della nobiltà dell'isola durante i trattati di Amiens del 1802), Preziosi si dedicò presto alla pittura prendendo lezioni dall'artista maltese di cultura nazarena romana Giuseppe Hyzler.

Nel 1840, insieme al fratello Léandro, Preziosi si recò a Parigi, dove seguì i corsi dell'École des Beaux-Arts, mentre il fratello si dedica allo studio della fotografia appena scoperta.

Nel 1842, fortemente ostacolato dalla famiglia nelle sue intenzioni artistiche, si stabilì definitivamente a Costantinopoli, quasi un approdo naturale per chi, come lui, era cresciuto su un'isola al centro del Mediterraneo, sulle rotte che andavano dall'Europa dell'Est al Vicino Oriente. Costantinopoli, che in quegli anni viene caratterizzandosi come la moderna capitale del Vicino Oriente, è la meta sempre più ambita di molti viaggiatori provenienti dall'Ovest, grazie anche al notevole incremento delle rotte marittime e dei trasporti ferroviari via terra che rendono più agevole il viaggio dall'Europa.

Come cittadino di Malta, i cui territori fanno parte dell'impero britannico, Preziosi possiede il passaporto inglese. A Costantinopoli si lega alla comunità cristiana che risiede nello storico quartiere di Pera a nord del Corno d'Oro (Beyoğlu), dove vivrà, al numero 14 di Hammalbaşı Street, con la moglie greca Iphigenie Marchant e i quattro figli (tre femmine e un maschio).

In breve tempo crebbe la sua fama quale pittore della vita quotidiana di Costantinopoli, dei suoi luoghi, degli usi e dei costumi del popolo turco, e, soprattutto, divenne l'artista prediletto dai circoli diplomatici britannici.

Tra la metà degli anni quaranta e i cinquanta la sua popolarità come pittore di genere e ritrattista dei molti caratteri che costellano l'universo del popolo turco, e dei tanti stranieri che transitano a Costantinopoli (dagli indiani agli abissini), aumenta a dismisura. Su ordinazione replica, o fa

replicare dai suoi assistenti, i suoi soggetti più popolari, di cui nel suo studio custodisce gelosamente i prototipi su carta velina, formando così un amplissimo repertorio di vedute della città e del Bosforo, di ritratti e di temi di genere tratti dalla vita quotidiana. La sua bottega si ingrandisce e vi fanno ingresso molti assistenti.

Per corrispondere alle esigenze di una committenza onnivora, nel 1858 pubblica a Parigi presso il famoso stampatore Lemercier una serie di litografie a colori presto divenute celebri: *Stamboul. Recollections of Eastern Life*.

Nel 1862, nel tentativo di replicare il successo avuto con le stampe del 1858, pubblica ancora a Parigi una serie di venti litografie a colori sotto il titolo di *Souvenirs du Caire*, tratte dai disegni realizzati durante il viaggio in Egitto e in Libano al seguito di C. H. du Bois, ministro plenipotenziario olandese presso la Turchia e la Grecia.

Preziosi espose suoi dipinti a Parigi e a Londra; tra gli anni cinquanta e sessanta viaggiò in tutta Europa e nel Medio Oriente.

Colto, sofisticato, eccentrico e poliglotta, Preziosi riuscì nei suoi dipinti a restituire, coniugando “vero” e “pittresco”, la complessità e il cosmopolitismo della popolazione della più importante città del vicino Oriente.



Mercato con sebil sul Corno d'Oro

1875 circa

Matita su carta da lucido, 375 x 617 mm

Un secondo, piccolo foglio, con le due figure femminili e il cane vi è incollato sopra nella parte di sinistra